

CAMMINIAMO INSIEME

Supplemento n. 1 al n. 2/2009 de "Il SS. Crocifisso di Longiano", Bollettino quadrimestrale del Santuario del SS. Crocifisso dei Frati Minor Conventuali di Longiano - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB di Forlì - *Direttore*: P. Ernesto Piacentini - Aut. Trib. Forlì n. 398 del 10-5-1967 - Tel. 0546 21377 - Fax 0546 687558 - E-mail: missioneofmconv@virgilio.it - http://xoomer.alice.it/missione - ccp n. 13141478 intestato a: Chiesa Cuore Immacolato di Maria - *Stampa*: Stilgraf (Cesena)

N. 44 - NATALE 2009

2009 - 19 giugno - 2010: Anno sacerdotale

Indetto dal Santo Padre Benedetto XVI in occasione del 150° anniversario del "Dies natalis" di S. Giovanni Maria Vianney, patrono dei sacerdoti

Diceva San Giovanni Vianney: "Se comprendessimo bene che cos'è un prete sulla terra, moriremmo: non di spavento, ma di amore... Senza il prete la morte e la passione di Nostro Signore non servirebbero a niente. È il prete che continua l'opera della Redenzione sulla terra... Che ci gioverebbe una casa piena d'oro se non ci fosse nessuno che ce ne apre la porta? Il prete possiede la chiave dei tesori celesti: è lui che apre la porta; egli è l'economista del buon Dio; l'amministratore dei suoi beni... Lasciate una parrocchia, per venti anni, senza prete, vi si adoreranno le bestie... Il prete non è prete per sé, lo è per voi..."

Tolto il sacramento dell'Ordine, noi non avremmo il Signore. Chi lo ha riposto là in quel tabernacolo? Il sacerdote. Chi ha accolto la vostra anima al primo entrare nella vita? Il sacerdote. Chi la nutre per darle la forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il sacerdote. Chi la preparerà a comparire innanzi a Dio, lavandola per l'ultima volta nel sangue di Gesù Cristo? Il sacerdote, sempre il sacerdote. E se quest'anima viene a morire

[per il peccato], chi la risusciterà, chi le renderà la calma e la pace? Ancora il sacerdote... Dopo Dio, il sacerdote è tutto!... Lui stesso non si capirà bene che in cielo" (lettera del Papa).

Anche se Cristo non era sacerdote, lo è poi diventato secondo "l'ordine di Melchisedech" e ha voluto gli Apostoli sacerdoti della Nuova Alleanza ed ora senza i sacerdoti non può esistere la Chiesa di Cristo. Oggi sono oltre 400.000 i sacerdoti cattolici nel mondo. Essi, come dice San Giovanni Vianney, costruiscono e tengono in piedi la Chiesa di Cristo.

Anche in Indonesia i sacerdoti cattolici sono arrivati numerosi, specie dopo il 1932 quando al parlamento olandese i cattolici ottennero il 52% dei seggi, così anche nelle colonie il cattolicesimo ebbe semaforo verde e in un batter d'occhio tutte le isole ebbero la loro missione organizzata ed efficiente.

Un classico gruppo di fuoco per la salvezza delle anime, come si diceva una volta, era composto da 3 sacerdoti, 2 fratelli carpentieri, 4 suore, chi infermiere e chi insegnanti; nelle città più grandi si avevano anche dei fratelli delle

scuole cristiane, suore per i piccoli ospedali e per le scuole superiori, i Gesuiti sempre numerosi. La disciplina sempre ferrea e l'efficienza erano di casa ovunque.

Con il sacrosanto Concilio e con le leggi restrittive del Governo indonesiano del 1979, di chiara simpatia islamica, le cose sono decisamente cambiate.

La costituzione delle Diocesi in tutta l'Indonesia del 1962 e lo sforzo dei Vescovi di arrivare ad una certa autosufficienza hanno spostato l'ago della bilancia dalle Missioni di Congregazioni e Ordini alle Diocesi. Così pure anche il Clero ora è in maggioranza diocesano con alcune prerogative che qua e là non sempre fanno ricordare l'efficienza e la professionalità di un tempo.

Ora l'Indonesia con le sue 46 Diocesi, alcune con abbondanza di Clero diocesano e non, altre con non più di 20 sacerdoti in tutto ed alcuni in là negli anni, cerca di arrivare all'autosufficienza, ma il cammino è in salita, specie per il consumismo anche qui accentuato e una certa penuria di valori, anche evidenti, specie nelle città.

Lunedì scorso ho pernottato nel seminario interdiocesano di Kupang, isola di Timor: in una cappella capiente c'erano almeno 200 seminaristi, i quali con la loro bella tonaca bianca davano l'idea di un battaglione pronto per la linea del Don e come per gli Alpini della Giulia è il caso di dire con indumenti leggeri. Infatti si tratta di una chiesa, quella indonesiana, ancora molto giovane, i seminaristi mancano spesso di una formazione profonda e, nonostante la buona volontà e l'ottima qualità dei ragazzi, tuttavia non sempre la "tenuta" è garantita.

Per i religiosi sembrerebbe esserci più serietà e continuità,

ma sono eccezioni. Si sta sempre più radicando l'idea dell'agente pastorale, tipo impiegato delle cose spirituali, cosa lontana dall'uomo di Dio tanto atteso dai fedeli. Le parole ben coniate, i discorsi sempre lunghi, le programmazioni meticolose, dove è ben evidente il fattore spesa, sono ormai all'ordine del giorno a tutti i livelli in ogni riunione.

E i Conventuali? Diciamo che fra i figli di Jesse di David ce n'era uno solo. Siamo ad un bivio: da una parte seguire il solito tram tram di tutte o quasi le Congregazioni, dall'altra la strada sassosa e ripida che porta in montagna. I postulanti e i novizi seguono senza troppa difficoltà, i chierici si distinguono per preghiera fatta bene, i sacerdoti vanno a periodi, però si nota un maggior impegno in tutti, specie nella preghiera. E questo lascia ben sperare perché qui si gioca la partita di ogni successo in rapporto con Dio.

I nostri 40 sacerdoti, i 60 chierici, i 40 tra aspiranti e novizi, i 20 fratelli si stanno preparando per portare questo tocco di francescana conventualità nella Chiesa indonesiana. Siamo fiduciosi: "we can", diceva Obama.

P. Antonio Razzoli, Custode

Ai Missionari,
ai Sacerdoti,
ai Benefattori

AUGURI
di Buon Natale
e Felice Anno Nuovo



I frati della Custodia presenti al Capitolo del 20-24 luglio 2009. È risultato eletto come Custode P. Antonio Razzoli

CUSTODIA MARIA IMMACOLATA

in Indonesia dopo il Capitolo

DELI TUA (Medan) Sumatra, aperto nel 1968



Nel Capitolo Custodiale del 2009 è risultato eletto **P. Antonio Razzoli** come Custode. P. Antonio è nato a Villaminozzo il 12.09.1948. Si trova in Indonesia dal 1974.

Convento e parrocchia "S. Giuseppe"

18.000 abitanti. Stazioni 65.

Sede del Custode: Chiesa e Centro parrocchiale (Wisma)

Opere: Scuole dall'Asilo alle Superiori, Scuola Superiore per Insegnanti di Religione, Seminario, Postulato, Post-noviziato per Fratelli Religiosi, Villaggio per ex lebbrosi (Talun Kenas), Orfanotrofio femminile affidato alle Suore Elisabettine, Grotta della Madonna di Lourdes. Cimitero per i Frati.

Guardiano è **P. Bernadi Eligeus Benny**, n. il 2.10.1975.

Parroco è **P. Swy Antonius Siswido**, n. il 7.10.1974.

Rettore del Seminario minore è **P. David Barus**, n. l'01.03.1977.

BANDAR BARU (Medan) Sumatra, aperto nel 1968



Convento e parrocchia "S. Salvatore"

Ragazzi dell'orfanotrofio "Betlem" di Bandar Baru

5.000 abitanti. Stazioni 25. Centro parrocchiale.

Opere: Scuole Medie e Superiori, Convitto, Orfanotrofio maschile, Assistenza spirituale alle Suore Clarisse di Sikeben, Postulato (I anno). Adozioni a distanza. Grotta della Madonna di Lourdes.

Guardiano è **P. Lumban Gaol Mario Benedictus**, n. il 25.03.1973. Parroco è **P. Damanik Marselinus Salem**, n. il 27.06.1971.

PADANG BULAN (Medan) Sumatra aperto nel 1975

Convento e parrocchia "S. Francesco"

15.000 abitanti. **Stazioni:** 5 grandi con chiesa e 15 piccole. Chiesa e Centro parrocchiale.

Opere: Scuole dall'Asilo alle Superiori, presenza delle Suore Giapponesi e delle Suore Missionari e Francescane di Assisi, Scuola per Infermieri ed Ostetriche tenuta dalle Suore Elisabettine, Ospedale tenuto dalle Suore Elisabettine, Villaggio "S. Antonio" a Karya Tulus per disabili con handicap mentali. Adozioni a distanza.



CUSTODIA MARIA IMMACOLATA in Indonesia dopo il Capitolo

PEMATANG SIANTAR (Medan) Sumatra, aperto nel 1986



Collegio filosofico e teologico "S. Bonaventura"



Chiesa e studentato con un centinaio di teologi che si preparano al sacerdozio nello studio.

Adozioni a distanza.

Guardiano è **P. Joseph Pandia**, n. il 18.03.1966.

Rettore del Seminario è **P. Justianus Bayu**, n. il 14.04.1975.

JAKARTA - Giava, aperto nel 1989

Convento e parrocchia "S. Luca"

12.000 abitanti. Chiesa e Centro parrocchiale.

Opere: Scuole dall'Asilo alle Superiori.

Ambulatorio.

Grotta della Madonna di Lourdes

Guardiano è **P. Khian Titus**, n. il 17.05.1968.

Parroco è **P. Andreas Gurusinga**, n. il 09.01.1971.



Convento e parrocchia "S. Antonio di Padova"

6.500 abitanti. Chiesa e Centro parrocchiale.

Opere: Scuole dall'Asilo alle Superiori. Convitto.

Presenza e collaborazione: Suore Clarisse, Fratelli delle Scuole cristiane, Suore Elisabettine, Suore "Notre Dame", Suore Clarisse Seminario (liceo) e postulanti I anno.

Guardiano è **P. Padiyana Eduardus Yohanes**, n. il 3.11.1976.

Parroco è **Antonio Saragih**, n. il 10.01.1961.

Rettore del seminario minore è **P. Djaka Yoseph Ariwibowo**, n. il 19.09.1973.



KEFAMENANU Timor Ovest, aperto nel 2001



CUSTODIA MARIA IMMACOLATA

in Indonesia dopo il Capitolo

TIGA JUHAR - Sumatra
aperto nel 2002

TAMADUE - PALU (Sulawesi)
aperto nel 2005



Noviziato e Postulato "S. Caterina da Siena"

Opere: Noviziato e postulato (I anno), piccolo ospedale ed assistenza a 18 stazioni.

Guardiano e Maestro dei Novizi è **Saragih Gervasius Gindo**, n. il 15.08.1974.

Maestro dei novizi è **P. Tarcisio Centis**, n. il 12.12.1943.



Centro di spiritualità "S. Antonio di Padova"

Tamadue (Palu), Sulawesi, ab. 3000.

Guardiano è **P. Antonio Murru**, n. il 03.03.1940.



Ordo Fratrum Minorum Conventualium

Biara Santo Bonaventura - Pematangsiantar

Kami mengucapkan

Selamat Hari Natal 2009 & Tahun Baru 2010



Diciotto o Ottantuno!

“Non solo la perdiamo, Padre; il peggio è che si perderà anche lei!”... E il povero papà mi snocciolò una storia di angoscia e pena simile a tante già udite, purtroppo.

Sconvolta da un assurdo e irrazionale amore per un giovinastro alla deriva, senza arte né parte e per di più schiavo della droga, già da tre anni (ancora quindicenne!) la figlia s'era allontanata non solo dalla fede ma anche dagli affetti più cari. Tentata di abbandonare casa e famiglia, sempre più spesso frequentava un branco di sbandati, fin che l'aveva bloccata il male del secolo... e ora languiva in ospedale, inconsapevole di essere condannata a una morte rapida e atroce. “Dovesse solo intuire la verità – concluse il padre – temo farebbe una pazzia...”.



P. Umberto Davoli durante una celebrazione eucaristica ad Itimpi (Zambia)

Era venuto il fratello Marcello a chiamarmi – un bravo studente in medicina – che mi aveva narrato la tragedia imminente. L'avevano ricoverata per misteriosi dolori allo stomaco, ma ai primi esami non era apparso nulla di particolare, al punto che avevano pensato a un caso psico-somatico, e volevano rilasciarla con un vago trattamento a base di *'placebo'*, tanto per tranquillizzarla. Poi, all'ultimo momento, un professore si disse inquieto e aveva insistito che si doveva aprirla per controllare meglio... ed era a un tratto apparsa la terribile, devastante realtà: tumore in piena metastasi! Le avevano dato tre mesi di vita.

“Devi fare qualcosa, padre – aveva concluso il ragazzo – ma non devi presentarti come prete, altrimenti, non vorrà nemmeno vederti”. Ambedue in borghese, andammo all'ospedale di Vergato. Mi presentai come amico del fratello e subito intavolai un colloquio leggero, scherzando e facendola ridere per conquistarne la simpatia. La cosa mi riuscì oltre ogni speranza, al punto che un'ora dopo, quando mi accinsi ad accomiatarmi, fu

lei stessa a insistere che dovevo ritornare a trovarla... Prima di uscire dalla stanzetta, però, sentii il dovere di rivelare la mia vera identità. “Luciana... io sono un frate, sai?”. Pensò a uno scherzo: “Se tu sei un frate, io sono una vescova”, disse ridendo. Insistetti, con dolcezza e serietà: “No, sono frate davvero; missionario, per giunta!”... Quando capì che era proprio vero, si lamentò con disappunto: “Questa non me la dovevi fare!”... Protestai scherzoso: che lo sapesse o meno, prete lo ero già quando mi aveva accettato come amico... e se a lei piacevano i preti, di chi la colpa? Rise, finalmente e mi pregò ancora di tornare a trovarla... cosa che mi feci scrupolo di fare ogni giorno, fino a quando la dimisero dall'ospedale.

Una volta uscita, chissà perché, sembrò rifiorire, come se avessero sbagliato diagnosi. Riprese colore e parve perfino rimettersi in carne. A volte veniva a trovarmi e si sbilanciava in lunghi dibattiti sulla ‘non esistenza’ di Dio... Finché una bella domenica me la vidi entrare in chiesa mentre mi accingevo a leggere il Vangelo della messa delle 12. A messa finita mi raggiunse in sacrestia e prese a snocciolarmi i vari punti dell'omelia su cui – diceva – non era affatto d'accordo... ma la domenica seguente la rividi puntuale all'appuntamento.

Una sera mi fece chiamare in parlatorio. Era col suo ragazzo, che subito mi aggredì vociando che “era tempo che la smettessimo, noi celibi, di parlare d'amore nelle nostre chiese fumo-

se d'incenso...!”. E che l'amore lui voleva “vederlo in carne e ossa sulle strade e nei crocicchi della vita...”. Stavo per aprire bocca quando inaspettatamente Luciana sbottò: “Ma sta zitto, va là! Di che amore vai cianciando, proprio tu che sfrutti tutti quelli che dici di amare! Umberto qui, non mi ha mai chiesto nulla; mi ha solo dato: il suo tempo, la sua amicizia, il suo rispetto, ma tu...”. Non mi sarei mai aspettato una difesa così appassionata!

Tornò la settimana seguente e quando, dopo il colloquio, l'accompagnai alla fermata del bus, vidi che non prendeva la solita corriera: “Ma questa non va a Sasso Marconi”, dissi. “No, non vado a casa subito”. “Dove vai, Luciana?”. “Beh... ho promesso...”. Sentii un brivido freddo lungo la spina dorsale, e non saprò mai spiegarmi quello che seguì. “No Luciana, tu ora vai subito a casa!”. “Ma perché?”. “Perché oggi voglio così”, dissi brusco. “Se non vuoi ascoltarmi, è meglio che la smetta di venire a vedermi”. “Ma non è giusto!”, si lamentò... e mi sentii tremendamente colpevole. Aggiunsi con dolcezza: “L'hai detto

continua da pag. 5

anche tu: non ti ho mai chiesto nulla... Oggi sento che debbo farlo. Per favore...". Molto riluttante, prese la corriera di casa.

Il giorno dopo, assai prima dell'alba il telefono squillò e subito mi sentii martellare i timpani da singhiozzi convulsi: "Come potevi sapere...? Dio mio, che orrore...". E con voce allucinata mi raccontò che l'amica andata all'appuntamento era stata vittima di uno stupro di gruppo per tutta la notte... e ora giaceva in ospedale. Da allora Luciana mi guardava con una specie di devozione e gratitudine commoventi.

Dopo qualche tempo dovetti andare a predicare due settimane di 'missione' a Tertenia, nell'aspra e pur sempre dolcissima terra sarda. Mancavano tre giorni al termine della missione quando il telefono ancora una volta mi riportò a una realtà che avrei preferito ignorare: "Il male è scoppiato all'improvviso in tutta la sua virulenza – mi disse Marcello – vieni subito!". Quel fine-settimana tutta Tertenia pregò per Luciana. Il lunedì mattina trovai Marcello all'aeroporto e mi portò subito dalla mia malatina. Per strada sussurrò desolato: "Urla giorno e notte; deve soffrire l'indicibile... ma si rifiuta di andare in ospedale". Ero ancora in strada e già sentivo i suoi urli; feci i gradini a tre alla volta. Mi accolse con un sorriso straziante. Con l'aiuto di Dio riuscii a convincerla che doveva farsi ricoverare... almeno per alleviare la pena dei genitori. Poi parlai e parlai, carezzando le la mano, fin che si addormentò.

Il mattino dopo – papà guidava e io le sedevo a fianco – le bisbigliai all'orecchio: "Per la seconda volta debbo chiederti qualcosa, Luciana". "Che cosa?". "Voglio che tu riceva Gesù". "Lo sai che non posso", sbottò ad alta voce. "Comincia a pensarci, intanto; ne ripareremo".

Non ne parlai più per diversi giorni, ma ingaggiai delle suore di clausura a pregare per lei... E un bel mattino l'apostrofai deciso: "Hai pensato a quanto ti dissi?". "Non posso, Umberto: non me lo merito!". "E chi se lo merita? E poi... con tutto quello che stai soffrendo! Lo sai che la sofferenza purifica e riavvicina a Dio?". "Sono così confusa, Umberto, con la mia fede a brandelli... e poi, come pentirmi davvero?". "Hai solo bisogno di entrare in comunione con Gesù, e...". "Ma dovrei confessarmi prima... e io non me la sento, non lo farei con tutto il cuore...". "Ricevi Gesù e tutto ti diverrà chiaro! Anche per Zaccario il pubblicano, fu solo dopo aver condiviso la mensa con Lui, che trovò la forza di convertirsi davvero!". "Lo vorrei tanto!". E dopo una lunga pausa: "Ma davvero mi porteresti Gesù domani?". "No. Te lo do ora!".

... Tolsi dal taschino la piccola teca che m'ero portato appresso ogni giorno in attesa del momento di gra-

zia. Adorammo e pregammo insieme a lungo, e quando le diedi Gesù scoppiò in un lungo, silenzioso pianto liberatorio. Nulla fu più come prima: si confessò da santa, poi volle che chiamassi mamma, papà e Marcello, e appena arrivarono li apostrofò dolcemente: "Ma voi che credete, perché non lo ricevete tutti i giorni? È meraviglioso, sapete! Marcello, leggimi la Passione del Signore... dal Vangelo di Luca, ti prego!".

Qualche giorno dopo chiese che uscissero tutti perché voleva confessarsi di nuovo. "Ma Luciana...". "No, falli uscire". Appena soli mi lanciò un'occhiata biricchina: "Non voglio confessarmi. Voglio solo che tu mi dica tutta la verità. Vero che sto morendo?". Non potevo mentirle. "Sì, bimba mia... stai morendo... hai un cancro in piena metastasi". "Quando?". "Potrebbe essere fra un mese... oppure stanotte". Sfoderò il suo sorriso più radioso: "Non ho paura, sai? Prima ne avrei avuta tanta, ma non ora! Diciott'anni o ottantuno... che differenza fa, se si è scoperto l'Amore? Se si è capito che tutto approda all'Amore... Ma non dire a papà che so tutto: penserebbe che potrei disperarmi...". Richiamai i famigliari ed ella subito disse: "Papà, vero che appena sto meglio mi porterai in montagna, a Temù?". "Ma certo, bimba mia" le rispose con voce rotta di pianto.

La vidi per l'ultima volta il mattino della Domenica delle Palme, ormai in coma. Rimasi ai piedi del letto, in preghiera, finché venne il momento di lasciarla. "Luciana – dissi (chissà perché) ad alta voce – vado a celebrare la S. Messa di mezzogiorno, poi torno"... Mi parve di vederle tremolare le ciglia. Mi avvicinai e portai la mia bocca sul suo orecchio: "Luciana, mi senti? Vado a celebrare... Ti porto con me sull'altare...". Aprì gli occhi e sorrise. Poi con immensa fatica alzò un braccio e me lo lasciò ricadere attorno al collo... "Padre-amico, muoio felice... Grazie...". Al mio ritorno mi dissero che era morta poco dopo che me n'ero andato. Aveva continuato a sorridere, ripetendo il suo 'grazie', sempre più fioco...

P. Umberto Davoli



P. Umberto Davoli durante una celebrazione eucaristica ad Itimpi

Riparto di nuovo verso l'Indonesia

P. Tarcisio, già missionario in Indonesia dal 1985 al 1997, ritorna fra "i suoi", accompagnato da fra Luca Morigi

Domenica 20 settembre 2009: riparto di nuovo verso l'Indonesia. Durante il viaggio mi sento come in un secondo viaggio di nozze. Nessuna nostalgia per quello che lascio, nessun legame con persone che lascio; non vedo l'ora di arrivare, di rituffarmi nella vita della Custodia, di ritrovarmi fra "i miei".

A chi mi chiedeva se partivo contento dicevo sempre che in Indonesia mi sentivo "a casa" più che in Italia. Non so perché: sarà la "grazia di stato" di ogni vocazione (non fanno la stessa esperienza anche gli sposi che lasciano la rispettiva famiglia per andarsene e formarne una propria?). Comunque mi sentivo e mi sento "in vocazione".



Da sinistra: P. Luca, Lorenzo, P. Antonio, P. Tarcisio, P. Jacobus

Ma a qualcuno ho anche detto, confidenzialmente, di essere ben cosciente di non andare in un viaggio di piacere, come un turista. Ogni vocazione implica una missione; ogni missione implica doveri e responsabilità impegnative. Ma sento che non sono "affari miei": la Chiesa (quella che mi manda e quella a cui sono mandato) è di Dio: è Lui che chiama, che manda, che verifica e purifica, che sostiene, che fa crescere; noi tutti siamo solo suoi "servi inutili".

La prima volta che sono venuto in Indonesia ero ancora giovane, venivo per seminare; ora, con meno capelli in testa e tutti bianchi, vengo per affiancare i nostri giovani frati in formazione in un cammino di crescita, quasi un bastone piantato dritto per favorire un sano sviluppo della piantina.

Cosa farò, e cosa dirò... non lo so. So solo che anch'io devo essere un tralcio attaccato ben bene alla vite. È questo il frutto dell'esperienza che ho maturato nei 66 anni di vita, nei 46 anni di vita religiosa, nei precedenti 12 anni di vita missionaria, negli altri 12 anni di vita pastorale in Italia.

Ultimamente, quale Assistente Regionale della Milizia dell'Immacolata, una frase di P. Kolbe mi ha accompagnato come "filo d'oro": "Lasciati guidare dallo Spirito Santo, dall'Immacolata, anche



Da sinistra: P. Jacobus, P. Luca Morigi, P. Tarcisio Centis

nelle cose che non sono di tuo gradimento"! E quante cose non sono di nostro gradimento nella vita! Ebbene ho visto e sperimentato che vivendo così la presenza e l'azione di Dio è più chiara ed evidente! La sorpresa di constatare o sentirmi dire il bene ricevuto da tante persone attraverso la mia presenza o la mia parola mi faceva rimanere stupito, e nello stesso tempo sereno, direi quasi indifferente, distaccato: rimanere attaccato alla vita è la condizione unica ed indispensabile perché il tralcio faccia frutto: e che merito ha il tralcio nei confronti dei gustosi grappoli?

E poi tutti sanno che "gallina vecchia fa buon brodo", o, più evangelicamente, "il vino vecchio è buono": voglio dire che l'avanzare stesso dell'età fa maturare (l'esperienza insegna!). E allora si è più capaci di ascoltare, di consigliare, di aspettare.

Penso che sia proprio questo il servizio che mi verrà chiesto. I giovani hanno bisogno di fare le loro esperienze; consigliati, sì, ma liberi!

Qualcuno ha accompagnato la mia partenza con questo augurio: cerca di essere "una presenza dolce e paterna, ma forte profondamente; come una luce che sta ferma e si offre, senza abbagliare, ma indicando la via di Francesco e dell'amore che ama per primo, com'è l'Amore di Dio".

Penso sia proprio un buon augurio e un buon programma.

P. Tarcisio Centis

Quando la vita non può aspettare



Timor: le fondamenta della scuola per infermiere ostetriche

Il mio vero esame di patente lo diedi a Bandar Baru nel lontano '74, quando in 32 minuti percorsi 48 km. per portare con una Willy una partoriente grave all'ospedale di Medan. Tutto andò bene; ma quante mamme e nascituri morirono in quegli anni per negligenza e mancanza di mezzi di trasporto? Stessi drammi ho visto e anche sofferto a Timor in questi ultimi 10 anni: strade solo possibili in moto; alfabetismo al 50%; sfiducia verso tutto ciò che non ha rapporto con le credenze antiche: solo lo stregone è ascoltato. Almeno il 7% dei decessi è a causa di parto nella Parrocchia affidata ai Frati Minori Conventuali a Kefamenanu - Timor Occidentale.

Che fare? Insistere perché dai villaggi le mamme vengano in città anzitempo per partorire? Troppo costoso e fuori dalla mentalità, che vuole che la vita nasca vicino agli antenati. Che fare allora per cambiare la situazione? Pensando a Medan dove c'è una scuola molto qualificata per ostetriche tenuta dalle Suore Francescane di S. Elisabetta, ho insistito per anni e ora la scuola è in costruzione. Ma la parte che ho garantito di € 70.000 con l'aiuto di tanti amici è solo arrivata a € 25.000; continuiamo ad affidarci alla Provvidenza, per portare a buon punto questa scuola che per il 2010 ha già il permesso di iniziare i corsi di laurea, e gode della protezione del Ministero della Sanità cosicché coloro che saranno promossi dopo tre anni automaticamente diventeranno impiegati statali, pronti per portare una testimonianza cristiana e capacità professionale anche nei villaggi più lontani e così influire positivamente sia per il progresso civile come una più razionale vita religiosa.

P. Antonio Razzoli

I nuovi Novizi

Tiga Juhar, 30 giugno 2009

Alla presenza di diversi frati della Custodia e altre persone, cinque giovani pieni di entusiasmo si sono consegnati a Dio e al nostro Ordine per servire il Signore, indossando la veste dei frati minori conventuali il 30 giugno 2009 nella chiesa di Santa Caterina a Tiga Juhar. La cerimonia è stata celebrata solennemente all'interno della messa; questi cinque novizi sono stati affidati dal superiore della Custodia P. Joseph Pandia al P. Simon Kemit OFM Conv. quale Maestro del Noviziato, perché siano formati lungo quest'anno per seguire poi la vita francescana e dare la propria testimonianza al mondo. Al termine della Messa, è seguito un fraterno convivio nel refettorio del convento.

Professione dei voti

Tiga Juhar, 17 luglio 2009

Dopo aver vissuto l'anno di Noviziato, cinque frati hanno espresso la volontà di consacrarsi al Signore e continuare a vivere la loro vita francescana nella nostra fraternità conventuale; per questo hanno emesso per la prima volta i tre voti in forma temporanea annuale. Questi cinque frati continueranno la loro formazione nel seminario maggiore come candidati al sacerdozio.

La professione dei voti è avvenuta all'interno della solenne celebrazione eucaristica il 17 luglio 2009 nella chiesa di Santa Caterina da Siena a Tiga Juhar, alla presenza di quasi tutti i frati della Custodia e di molta gente della stazione omonima, che hanno reso più solenne la celebrazione con bellissimi canti corali. Ha presieduto la celebrazione eucaristica il Vicario custodiale, mentre ha fatto l'omelia ed ha ricevuto la professione il P. Mauro Gambetti, ministro provinciale di Bologna, provincia madre di questa custodia. Finita la messa solenne, la festa è continuata all'esterno della chiesa con discorsi augurali, pranzo insieme e ricreazione. Il pranzo è stato offerto dai nostri fedeli come segno della loro partecipazione e sostegno a queste giovani vocazioni dell'ordine francescano.

Offerte e Adozioni a distanza

Chi, sensibile, vorrà aiutare le missioni francescane può usare: il ccp n. 13141478 intestato a: *Chiesa Cuore Immacolato di Maria Bellariva, 47900 RIMINI RN.*

Specificare nella causale:

1. per le vocazioni sacerdotali in Indonesia;
2. per le vocazioni sacerdotali in India;
3. per i bambini dello Tsunami;
4. celebrazioni Sante Messe per i defunti o per chiedere grazie; per altre intenzioni particolari.



Per informazioni: Fra VALERIO FOLLI
Via Decio Raggi, 2 - 47020 LONGIANO (FC)
tel. 0547 665025 - fax 0547 667224
E-mail: valeriofolli@virgilio.it

Rinnovo dei voti

Siantar, 15 luglio 2009

Nella festa di San Bonaventura (15 luglio 2009), festa anche del Patrono del nostro seminario maggiore a Siantar, ben 64 giovani frati hanno rinnovato con entusiasmo la loro professione temporanea, cioè l'affidamento ripetuto della propria vita al Signore nella chiesa attraverso l'Ordine dei frati minori conventuali. Di questi 17 sono fratelli religiosi e 47 chierici aspiranti al sacerdozio. Anche questa celebrazione è avvenuta all'interno della messa solenne, presieduta dal vicario custodiale, P. Joseph Pandia, nell'annuale celebrazione liturgica del Patrono del seminario.

La gioia della celebrazione eucaristica è continuata poi nella festosità del pranzo fraterno.



15 neo professi



Timor: inaugurazione del Monastero di clausura



Faenza, 22 marzo 2009: Assemblea regionale missionaria